

AUGUSTO C. AMBROSI

## TOPONIMI STRADALI DELL'ALTA VALLE DELL'AULELLA

In alcuni accuratissimi studi del Prof. U. Formentini, sulle Pievi della Lunigiana orientale, in parte inediti e che conosco solo per la cortesia dell'Autore, si fa più volte menzione della grande arteria romana Lucca-Parma dell'Itinerario Antonino, assai importante nella prima parte tratti della Lucca-Piacenza e della Lucca-Forum Clodi-Luni della Peuntingeriana. Sulla falsariga di questi studi che dicono veramente una parola definitiva sul problema della viabilità romana nella Lunigiana orientale, si sono mosse le mie modestissime ricerche, di carattere esclusivamente toponomastico, tendenti a localizzare sul terreno, nel solo territorio comunale di Casola Lunigiana (Massa) cioè nell'alta valle dell'Aulella, il preciso andamento di questi vetusti tracciati. Dato quindi il carattere molto particolare di questa nota, per la conoscenza generale della viabilità romana della Lunigiana rimando agli studi del Conti <sup>(1)</sup>, della Banti <sup>(2)</sup>, dell'Andreotti <sup>(3)</sup> e del Formentini <sup>(4)</sup>.

---

(1) « *Itinerari romani in Lunigiana* » in « *Mem. Acc. Capellini* » V (1924), pag. 160.

(2) « *Luni* » Firenze 1937, pag. 65 segg.; « *Via Placentia Lucam - Contributo allo studio della guerra annibalica* » in « *Atene e Roma* » XIII (1934) I, 2.

(3) « *Le comunicazioni antiche di Parma col Tirreno* » in « *Bull. della Comm. Arch. Com.* », Roma LV (1927).

(4) « *Mixauria (Georg. Cypr. 533)* » in « *Atti V Congr. Int. St. Bizantini* » 1936; « *Conciliaboli, Pievi e Corti nella Liguria del Levante - Saggio sulle istituzioni liguri nell'antichità e nel Medioevo* » in « *Acc. Capellini* » 1926; « *La Pieve di Cadiponte e l'arte paleoromanica della Lunigiana* » in « *La Spezia - Rassegna del Comune* » LXX (1951) 4, 5 pag. 41 segg.; « *La Pieve di S. Lorenzo* » in « *Aronte* » II (1953), 2, pag. 4; « *La Pieve di Offiano* », ibidem, 11, pag. 5; ecc.

Tre valichi principali uniscono la valle del Serchio a quella dell'Aulella: il Passo di Tea, n. 955, il Passo del Casone o di Carpinelli, n. 830 <sup>(5)</sup> e la Foce di Minucciano, m. 790. Tralascio di considerare quest'ultima, la « Foce di Pellegrone » presso Minucciano, contrariamente alla tesi della Banti (che per altro dimostra di avere una conoscenza della zona piuttosto sommaria) <sup>(6)</sup> perchè troppo eccentrica rispetto la dislocazione dei toponimi che mi guidano.

Per precise esigenze topografiche dobbiamo porre al Passo di Carpinelli, o meglio all'attigua foce di M. Cardoso, quella pista preistorica che fu la direttrice di marcia dell'invasione romana e che la successione delle numerose Pievi, orientata dalla Lucchesia verso Luni e verso l'alta valle della Magra, ci testimonia con grande chiarezza <sup>(7)</sup>. La pista ricalcata poi da una grande mulattiera medioevale e moderna univa la Pieve di S. Lorenzo e la Pieve di Castello per Albiano e Capoli <sup>(8)</sup>.

Ricordo medioevale di questa strada è certamente l'« Hospitale de Thea » documentato nel 1297 <sup>(9)</sup> sopravvissuto, forse, nel top. Casone, come memoria della sua più tarda rovina <sup>(10)</sup>.

Tuttavia io ritengo che per ragioni di tecnica stradale il tracciato romano si allontanasse sensibilmente in questo punto dalla pista preistorica. Il fatto naturalmente è tutt'altro che eccezionale

---

(5) Con questi due nomi si dovrà sempre sottintendere anche il vicino passo di m. Cardoso o del Lupacino.

(6) L. BANTI, « *Via Placentia* » cit., pag. 108. L'A. si esprime in questa sibillina maniera: « ... Toccava Castagnola e Minucciano e per il valico di Santa Tea arrivava in Val d'Aulella, traversando il fiume all'antica Pieve di Codiponte ».

(7) U. FORMENTINI, « *Conciliaboli* », cit., pag.

(8) Anno 793 « ... septima casa in Cabili, que regitur per Asperto » in MDL Tom. IV doc. CCXXXIX pag. 139. - Anno 983 « ... loco et finibus Cursariana (per Carfaniana), que dicitur Cabidi » ibidem Tom. V, doc. MDXXXIX.

(9) « *Decime 1297* », Arch. Vat. arm. XXXV-13; Copia fot. del doc. presso la Biblioteca Civica della Spezia.

(10) Per altra interpretazione del top. Casone nell'Italia sett. v. G. D. Serra, « *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore* », Cluj 1931, pag. 69.

perchè per la preistoria il nome « strada » è soltanto un eufemismo, sia come logicità di andamento sia come fondo. Noi invece dobbiamo riferirci ad una strada rotabile vera e propria, il prolungamento della Clodia, secondo l'autorità del Codice Scorialensis, creata ex novo con criteri che se non possono rispecchiare quelli della viabilità moderna non hanno neppure nulla in comune con le piste preistoriche. Anzichè scendere in Lunigiana dal Passo di Carpinelli, preferito poi dalla viabilità moderna, il tracciato romano da Pieve di Castello <sup>(11)</sup> guadagnava Magliano <sup>(12)</sup> ed il Passo di Tea per scendere a Regnano. Infatti secondo una vaga tradizione che trovo confermata dal Sardi <sup>(13)</sup> « *la via romana* » transitava al valico di Tea, meglio conosciuto localmente col top. « *ala maestà da Téa* » per la presenza di una semidistrutta edicola. Effettivamente la strada è la più logica per le comunicazioni tra la Garfagnana ed il Fivizzanese, ed è tuttora frequentata dai pellegrini che ogni anno, seguendo una tradizione secolare, dalle valli del Magra e del Rosaro si recano al santuario di S. Pellegrino delle Alpi. Oltre alla logicità di andamento, il tracciato in esame sembra ben rispondere ai requisiti peculiari delle strade romane, che furono anche definite « strade dell'altezza ». E' noto infatti il criterio che governava quei costruttori stradali: essi ponevano i loro tracciati più in alto possibile, magari sullo spartiacque e sui crinali dei monti; eliminavano così non poche opere in muratura, attraversavano con facilità gli esigui corsi d'acqua e risparmiavano i lunghi e capricciosi giri imposti dagli ampi valloni delle più basse pendici montane.

In questo particolare caso, poi, sembra che la strada abbia voluto sfruttare l'ampio falsopiano prativo denominato « *contrada Tea* » che per più di due chilometri si stende a nord del valico.

---

(11) Per l'importanza di Piazza al Serchio nel sistema limitaneo bizantino v. U. FORMENTINI, « *Mixauria* », cit. e dello stesso la voce « *Garfagnana* » in « *Enciclopedia It.* ».

(12) Anno 793 « ... *et una casa in Magliano, qui regitur per Guindilasci filio Guindaldi* » in MDL, tob. IV, doc. CCXXXIX, pag. 139.

(13) SARDI C., « *Vie Romane e Medioevali nel territorio lucchese* », Lucca 1910, pag. 65.

Il tracciato che propongo non è documentato da nessun preciso elemento archeologico, ma solo dalla presenza e dalla successione di alcuni toponimi tipicamente stradali o assai indicativi.

Ma prima di procedere all'elenco di questi « nomi-guida », desidero richiamare l'attenzione sulla voce *Tea*, che dal sec. XIII appare costantemente trascritta « *Thea* » (14) e che nel sec. XI appare invece « *Teura* » (15). Quest'ultima lezione ci chiarisce trattarsi di una variante della base med. preindoeuropea \*TAUR=monte (16), con la comunissima alternanza *a/ē* quale appare nell'irpino *Teora* o, meglio ancora, nel bruzio antico *Teura*, generatore del lat. *Teuranus* e del volg. *Teano*. Poco lungi (nelle pertinenze di Regnano) il top. *Taornín*, che ci richiama facilmente il sic. *Taormina*, mostra analoga etimologia. Meno comprensibile invece è la posteriore trascrizione, ove il *Th*- sembra un bel esempio della tendenza all'aspirazione tipica del sostrato. Per questo fenomeno ancora vivo nel toscano moderno, alla base \*TAUR fa riscontro l'etr. *Zaura* = *sepulcrum*. Ma in altra ipotesi, non si dovrà del tutto escludere un'influenza erudita tendente ad identificare la *T*- in *teta* ed il nome nel greco *Zea* = *dea*.

Su testimonianza degli studiosi e dei cronisti dei secoli scorsi l'oronimo *Tea* va identificato con quel caratteristico monte che l'Ist. Geogr. Militare ha contraddistinto con l'altra voce med. « *Argegna* » (17). Con la voce *Tea*, invece, oggi si designa soltanto un vasto ripiano prativo, vetusto centro pastorale che ha tutti i caratteri d'un antico compascuo stretto tra i popoli di Magliano, di Pugliano e di Regnano. La rottura del vecchio *foedus* portò a secolari controversie documentate fino ad epoca recente (18).

---

(14) Vedi le cit. « *Decime 1297* » per la Pieve di S. Lorenzo; PAOLUCCI, « *La Garfagnana Illustrata* », Modena, 1720, pag. 257.

(15) *Cod. Pel.* n. 30, Lupo, *Regesto*, pag. 45.

(16) Per questa base v. N. LAMBOGLIA, « *La Liguria Antica* » in « *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro* », Garzanti 1941, vol. I, pag. 85.

(17) Per questa voce v. R. FORMENTINI, « *Note di Toponomastica Lunigianese* », La Spezia 1951, pag. 3, ed anche il mio articolo « *Sul toponimo Argigliano* » in « *Giorn. St. Lun.* », III (1952) 3, 4, pag. 24.

(18) Cfr. « *Regolamenti e Capitoli fra le Comunità di Casola e la Comunità di Giuncugnano che servir devono di norma agli abitanti delle suddette Comunità per godimento dei popoli col bestiame nei luoghi in confine fra i due territori* », 1819, Manoscritto in *Arch. Com. di Casola*; « *Pacco Comunità di Casola* ».

La nostra strada, a differenza dell'attuale mulattiera Magliano-Regnano, che ha tutti i caratteri di una ripida scorciatoia, attraversava queste praterie nella loro massima estensione. Di essa non v'è più segno alcuno ad eccezione di alcuni resti di selciato, in parte asportato dalle acque o fagocitato dalla vegetazione. Poco lungi dal valico sopravvive però il top. *kórs* (Corso) che unito alla tipica posizione dominante della via, sullo spartiacque tracciante la più antica e naturale divisione territoriale delle comunità garfagnine e lunensi, possiamo con ogni sicurezza riferire a «*cursus publicus*».

Oggi però la funzione di questo tratto di via è limitata alle attività pastorali e boschereccie ed il sentiero, al termine dei pascoli, si indirizza verso la soprastante alpe. L'antica strada, invece, giunta alla sua massima elevazione, al significativo nome *súmma*, si doveva mantenere al limite settentrionale delle praterie, fino ad un'altra località di grande interesse, il *kásta<sup>d</sup>ár* (Castellaro), La configurazione di questo aguzzo colle ed una fantasiosa leggenda non priva di elementi piuttosto arcaici, fanno pensare che qui sorgesse un centro di difesa ligure anche se oggi non vi si apprezza traccia di opera alcuna (19).

Giunta a questo punto la via scendeva decisamente verso il fondovalle ed è ricordata con l'espressione *viól di salinári* (Viotto dei salinari). Con ogni probabilità non potremo riferirci qui alle preistoriche «vie del sale» ben note in Francia per gli studi del Déchellette (20) bensì a quel vasto transito di contrabbando che per lungo tempo dalla Toscana, raggiungeva con percorso montano Pontremoli e di qui il Genovesato, Parma e la Lombardia (21). Ed

---

(19) La leggenda, che sembra adombrare una consegna militare, parla di un ricco tesoro e di una meravigliosa donna, donati in premio a chi avrà saputo colpire un mostruoso nemico apparso col primo raggio di sole. Per questo genere di fortificazioni liguri v. U. FORMENTINI, «*Conciliaboli*» cit. e R. FORMENTINI, «*Il toponimo Castellaro e lo sviluppo della tecnica costruttiva nelle opere di fortificazione degli antichi liguri*» in «*Mem. Acc. Capellini*», XXIII (1951), pag. 105 segg.

(20) «*Manuel d'Archeologie*», I, 2, pag. 670 e n. 2.

(21) Cfr. M. GIULIANI, «*Pontremoli porta dell'Appennino nel Medioevo e nell'età moderna*» in «*I Congresso Naz. dei Librai Pontremolesi*», Pontremoli 1952, pag. 11, 12. Circa la provenienza del sale garfagnino v. PACCHI, «*Ricerche storiche sulla provincia della Garfagnana*», Modena 1785, doc. n. LVIII.

anche questa circostanza attesta la funzionalità che la strada continuò a rivestire anche in periodo relativamente tardo.

Il top. *váda* <sup>(22)</sup> contraddistingue il punto ove essa attraversa il corso dell'Aulella per raggiungere con percorso pianeggiante il Castello di Regnano. Le prime memorie di questa località risalgono al 1066 <sup>(23)</sup>, ma il nome allude chiaramente ad un *praedium* romano da gentilizio che trova precisa concordanza nell'*Herenniu* e nell'*Herennianulu* della Tavola Traiana <sup>(24)</sup>. Poco lungi dal Castello, sempre nell'ambito del paese, trovo sul catasto, ma non più in uso, il top. *frátta*. Forse ci si potrà riferire a « *fracta strata* » <sup>(25)</sup>, data la scarsa diffusione in loco di « *fratta* » col valore fitonimico dilagante in Toscana e data anche la sua ubicazione in mezzo al paese.

Da Regnano la strada, ampia ed accuratamente selciata, sale rapidamente le pendici del contrafforte appenninico che divide la valle dell'Aulella da quella del Rosaro. Lungo il suo percorso, poco sopra il paese trova il nl. *valé*, indubbio continuatore del nome « *Valerio* » mantenuto ancora nella forma originale nel citato documento del 1066 <sup>(26)</sup>.

A quota 800, terminata la più dura salita, essa transita poco lungi dalla vetta del m. *Casteglia* (m. Peci per l'Ist. Geogr. Militare) la cui sommità si designa col nl. *a la tóra* (alla torre). Eviden-

---

(22) Circa questa -d- devo avvertire che ho raccolto anche *va<sup>d</sup>a*, che presupporrebbe un « *valla* ». Tuttavia la forma -d-, raccolta con assoluta maggioranza e l'ubicazione stessa del nl. mi hanno convinto a non prendere in considerazione il suono cacuminale. Si dovrà parimenti escludere il significato di « *macero per lino o canepa* » di cui il LAZZARINI, « *Della voce Vadum nei documenti padovani* », Civitale 1911, in « *Miscellanea in onore di Vincenzo Crescini* ».

(23) V. doc. cit. alla nota 15.

(24) CIL-XI, 1147, 37-32, pag. 216; 39-42, pag. 217.

(25) Per « *fracta* » con significato stradale v. A. Grenier « *Manuel d'Archeologie gallo-romanie* », Paris 1931, par. II, pag. 246.

(26) V. doc. cit. alla nota 15. Cfr. il CIL, XI, 1147, 1-14, pag. 208; 4-53, pag. 209; 11-20, pag. 210; 13-63, pag. 211; 16-37; 16-42, pag. 212; 19-100; 19-6; 20-11, pag. 213; 27-1; 27-2, pag. 214; 28-24; 28-26; 30-47, pag. 215; 33-37, pag. 216; 44-82; 45-95, pag. 217; 45-12; 47-41; 52-58, pag. 218.

tamente ci troviamo di fronte ad altro top. da *castellu*, probabilmente altra fortificazione ligure, posto tipicamente tra la Pieve di Offiano e quella di S. Paolo, alla stessa approssimata distanza che separa Regnano dal Castellaro già nominato. Sembra che la strada fosse legata a queste località o viceversa, cioè che i fortificati fossero sorti in epoca romana in difesa della strada. E' noto infatti che in molte strade romane, specialmente in Francia, si trovano topp. da « *Castellu* » a regolari intervalli di 8-10 Km.

Tra la strada e la sottostante Pieve d'Offiano, un piccolo colle mantiene l'interessante top. *karliscár* (27) la cui funzione originaria sopravvive solo nei fuochi di gioia (*baldória*) delle grandi solennità paesane.

A questo punto la strada, nota come *via del merká* (via del mercato), prosegue pianeggiante fino alla « *foce di Po* » ove col top. *borél da lóst* (Borello dell'oste) valica il monte per scendere alla Pieve di S. Paolo di Vendaso ed all'antica *statio* del *Forum-Clodi*. Il mercato, diretto continuatore del foro era evidentemente nella zona di Fivizzano (28) perchè più a occidente la stessa espressione di *via del mercato* designa la mulattiera Reusa-Fivizzano.

Questa la ricostruzione di una piccola parte del tracciato *Luca-Forum Clodi* (29), che però non mi sento ancora di accettare definitivamente prima d'aver condotto analoga ricerca nelle attigue valli del Rosaro e dell'alto Serchio.

Sulla scorta di uguali indizi si deve ritenere che un'altra strada romana scendesse da Regnano, lungo il corso dell'Aulella, per raggiungere Codiponte e dirigersi verso Luni. La funzione di questa diramazione è evidentissima: essa rappresentava una scorciatoia dalla *Luca-Forum Clodi-Luna*. Perchè se è certo che il traf-

---

(27) < CARMEN LAXARE. cfr. MERLO « *I nomi romani del Carnevale* » in « *Folklore Italiano* » II (1926), fasc. III, pag. 429.

(28) Anno 1229 « *...In foro Fivizani...* » *Cod. Pe.* n. 237, Lupo, *Regesti* pag. 219.

(29) Circa l'ubicazione del *Forum Clodi*, tanto discussa e controversa, mi attengo alla tesi del Prof. U. Formentini che lo pone nella zona di Fivizzano, forse alla Verrucola.

fico tra Lucca e Luni si doveva svolgere lungo la più agevole e più breve strada costiera, quella dell'Itinerario Antonino, è altrettanto evidente che i coloni Lucensi dell'alta valle del Serchio e dell'Aulella dovevano comunicare col porto di Luni attraverso questa via, che nella valle del Lucido s'innestava nella vecchia pista (che chiamerò «delle statue-stele»), segnata dal segmento *Forum Clodi-Luna* della Peutingeriana, cioè la Verrucola-Moncigoli-Pontevecchio-Luni.

La bontà di queste considerazioni sembra convalidata dalla presenza di tre toponimi siti nelle pertinenze di Codiponte; cioè *kuárte* (Quarto) che non saprei in altro modo giustificare se non come ricordo di un cippo militare; nè voglio attribuire al solo caso la sua esatta distanza di quattro millia da Regnano. La presenza di un ponte, il *capite pontis* del sec. XI, presso l'antica Pieve di S. Cipriano, già ricordata nell'VIII sec. <sup>(30)</sup> poco lungi dal top. *pag* (Pago). Il nl. *stráda* che segna il punto di valico tra la valle della Aulella e quella del Lucido.

Altri toponimi che possono essere stradali e sono indubbiamente indicativi si trovano disseminati lungo il tratto Codiponte-Regnano: essi sono: *prété<sup>d</sup>a* (Pretella) <sup>(31)</sup>, *préta lunga* (Pietra lunga), *kar-rája* <sup>(32)</sup>, *burján* (Burriano) <sup>(33)</sup>, *kámp mórt* (Campo morto) <sup>(34)</sup>, ed il misterioso *vi* (o *via*) *majóla* <sup>(35)</sup>. Altro buon indizio di questa strada è certamente l'ubicazione della Pieve di Offiano, la

(30) Cfr. U. FORMENTINI, «*La Pieve di Codiponte*», cit. pag. 42.

(31) *préta* è l'esito normale di *petra*. Per il significato di *petra* in relazione alle strade romane v. GRENIER, *op. cit.*, pag. 250.

(32) Naturalmente qui la base mediterranea \**Kar(r)a* v'ha una forte concorrenza.

(33) <\**Buriu*; cfr. PIERI S. «*Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*», estr. dagli «*Atti Acc. Lucch. Sc. Lettere ed Arti*» (NS) Tom. IV, pag. 36.

(34) La prima memoria di Casola, presso la quale si trova il citato *campo mórt* sembra leggersi nel «*loco et finibus campo Kasioli*» riportato in documento del fondo storico lucchese. V. MDL V, II, pag. 502. Per le notizie più remote della Signoria casolana v. U. FORMENTINI, «*Una Podesteria Consortile nei secoli XII e XIII. (Le terre dei Bianchi)*», in «*Giorn. St. Lun.* XII.

(35) Foneticamente improbabile l'allettante derivazione da «*via majora*». La voce *maiola* è rimasta sconosciuta al PIERI (*op. cit.*, pag. 209) ed al PASQUALI, «*I nomi di luogo del Comune di Filattiera - Alta Val di Magra*», Milano, 1938, n. 595.



quale, col suo nome, ricorrente anche in Versilia <sup>(36)</sup>, sembra documentarci una direttrice dell'invasione gota <sup>(37)</sup>.

Evidentemente Regnano durante l'epoca romana e durante il medioevo dovette rivestire il ruolo di grande centro stradale; di qui, infatti, doveva diramarsi anche una vicinale, documentata oggi dal top. *taérna* <sup>(38)</sup> (Taverna) sito in aperta campagna, sulla strada che mena a Pugliano. E varrà pure la pena di osservare che il dialetto di Regnano rivela in alcune sopravvivenze fonetiche remoti e stretti contatti intercorsi tra il suo popolo e quello del Piviere di S. Lorenzo. Caratteri invece del tutto inesistenti a Montefiore, a Vigneta e a Casola stessa che fece parte del medesimo Piviere e che n'è a brevissima distanza. Segno evidente forse, che il dialetto di Regnano, nonostante i rapporti frequenti in periodo medioevale e moderno con l'area fivizzanese del tosco-emiliano occidentale <sup>(39)</sup>, risente ancora delle intense relazioni che questa via strinse in epoca remota con i vicini territori ad area fonetica orientale o propriamente apuana. Contribuì certamente a mantenere questa caratteristica la condizione di grande isolamento in cui venne a trovarsi il paese quando la grande strada per Parma e per Velleia venne a perdere la sua primitiva funzionalità. Tuttavia l'incastellamento dell'antico centro, avvenuto poco prima del 1066 (forse contemporaneamente a quello di Gragnana) indica abbastanza chiaramente che

---

(36) Il « *castrum Uffi* » sorgeva presso la pieve di S. Felicità, Valdicastello. Cfr. U. FORMENTINI, « *Mixauria* » cit. pag. 172, nota I.

(37) *Uffa/Offa* che trova diffusione anche in Lombardia (Cfr. OLIVIERI D., « *Dizionario di Toponomastica Lombarda* », Milano, 1931, pag. 390) è un personale ostrogoto. Cfr. GAMILLSCHEG E., « *Romanità Germanica* », Berlin 1934, vol. II, pag. 9 e pag. 16. Per la diffusione della voce in Francia e nel Belgio v. SCHULZE, « *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* » 1904, 202, 334; RICOUART, « *Etudes pour servir à l'histoire et à l'interprétation des noms de lieu du Pas-de-Calais* », Anzin 1891-1893.

(38) Nei fertili campi contraddistinti da questo top. si nota un monticello sassoso, del tutto estraneo alla natura del luogo, che può nascondere, sotto il colore del paesaggio, i ruderi della vecchia taverna.

(39) Per una sommaria classificazione dei dialetti di questa regione v. GIANNARELLI, « *Studi sui dialetti lunigianesi compresi fra la Magra e l'Appennino Reggiano* » in « *Revue de Dialectologie Romane* », Hamburg, IV (1913, 261, 311. Si dovrà pure notare che Regnano era ed è in comunicazione con la stessa area fonetica anche attraverso la foce di Tea.

l'espansione delle casate longobarde seguì dalla lucchesia i vecchi, ma ancor vitali, solchi del traffico romano, diretti al Fivizzanese, alla val di Magra e a Luni.

Ma in una zona dove l'intensa opera di romanizzazione ha lasciato tracce tanto ricche e frequenti è logico pensare che da queste arterie principali si diramassero moltissime strade minori, vicinali o soltanto private, colleganti con un vero e proprio sistema capillare i vari fondi alle maggiori correnti del traffico ed ai tratturi della transumanza. Così penso che la strada Regnano-Pugliano (40) proseguendo verso il fondovalle servisse attraverso il nl. *kur-rúbia* (41), Antognano (42), *luzigian* (Lusignano) (43), Novella e Bugliatica (44), e s'inecasse nei pressi della Pieve all'altra via, ricalcata sopra la pista preistorica che per Argigliano (45), Renzano (46), Sermezzana (47), Albiano (48), valicava il monte a confluire nuova-

---

(40) <PULLIANU <PULLIU o PAULLIU (Cfr. PIERI, *op. cit.* 59; CIL, XI, 1147, 1-27, pag. 208). Pugliano è già ricordato nel sec. VIII. (Cfr. U. FORMENTINI, « *La Pieve di S. Lorenzo* » cit.).

(41) <QUADRUVIUM (Cfr. E. HOCHULI, « *Einige Bezeichnungen für den Begriff Strasse, Weg und Kreuzweg in Romanischen* », Aarau, 1926, pag. 127-129; DU CANGE, « *Glossarium* », II, 203).

(42) <ANTONIUM (Cfr. CIL, XI, 1147, 15-5, pag. 211; 5-66, pag. 209; 5-69; 16-16, pag. 211; 16-30, pag. 212; 17-71; 21-29, pag. 213; 25-87, pag. 214; 31-91, pag. 216). Antognano è ricordato in carte lucchesi degli anni 760 e 767 (v. RAFFAELLI, « *Descrizione geografica storica economica della Garfagnana* », Lucca, 1879, pag. 509).

(43) Circa i fondi Luciliani della Tavola di Velleia, v. U. FORMENTINI, « *Formae Reipublicae Velleiatium* » in *Boll. St. Piac.* XXV (1930) a pag. 15 dell'estr. Poco lungi da Lusignano, in territorio casolino, si trova il fondo *volpara* (dial. *gorpara*) cui si riferisce certamente la sentenza arbitrata di Filippo Gonzaga per stabilire la pace fra Pisa e Lucchino Visconti, nell'anno 1345: « ... *Plebem Sancti Laurentii, Bugliaticum, Volpariam, Conchiezzan...* » (v. DORINI, « *Un Grande Feudatario del 300: Spinetta Malaspina* », Firenze, 1940, doc. XVIII, pag. 431). Circa il *Conchiezzan*, rimasto anch'esso sconosciuto al Dorini (certamente da CONCLAUSU) credo che si debba identificare nel *Conchiezza* sito nelle pertinenze di Vigneta segnato al Catasto di Casola alla sez. A, Mappa 20, quadrante C; dial. *koncétzia*.

(44) Località ricordate nel sec. XI. (Cfr. U. FORMENTINI, « *La Pieve di S. Lorenzo* », *op. cit.*).

(45) V. la mia nota « *Sul toponimo Argigliano* » cit.

(46) CIL, XI, 1147, 15-5, pag. 211; 37-22, pag. 216, a Renzano con ogni probabilità si riferisce l'« *Arenriano* » del doc. cit. alla nota 15; r/z per affinità grafica.

(47) Ricordato probabilmente nell'VIII sec. e certamente nel X. (v. E. REPETTI, « *Dizionario* » s.v. *Sermezzana*). Vedi anche il doc. cit. alla nota 15 ove la località deve identificarsi in *Sermeriano*, con la stessa alteranza r/z per affinità grafica.

(48) <ALBIANU <ALBIU (PIERI, *op. cit.*, pag. 30). Cfr. CIL, XI, 1147, 13-41, pag. 210; 14, pag. 211.

mente nella Lucca-Parma nei pressi di Gragana. Analoghi tracciati secondari, che sono tuttora vitalissimi, partivano da Codiponte diretti ai due contrapposti versanti dell'Aulella; verso Luscignano, Terenzano, Turlago <sup>(49)</sup> da un lato, e Casciana <sup>(50)</sup>, Ugliano <sup>(51)</sup>, Minucciano <sup>(52)</sup> da l'altro.

La totale assenza di ogni resto archeologico atto a documentare con prove più positive l'andamento di queste arcaiche strade, si può giustificare pensando alla vitalità ed alla logicità di questi antichi organismi, che non morirono mai assieme alla civiltà che li aveva creati, ma che continuarono a rivestire essenziali funzioni di transito anche nei secoli successivi, subendo così tutte le trasformazioni che l'uso costante e le tecniche delle riparazioni più diverse, inflissero alla loro esistenza bimillenaria.

AUGUSTO C. AMBROSI

N. B. - Per l'impossibilità di stampare segni diacritici, la lettura delle voci dialettali si affida alla buona volontà del cortese lettore.

---

(49) Si noti la forma *Turanlago* del doc. cit. alla nota 15. Per il teonimo etrusco *Turan* vedi BATTISTI in « *Studi Etruschi* », XVII, pag. 292.

(50) <CASSIANU <CASSIU (PIERI, *op. cit.*, 12, 39), CIL, XI, 1147, 19-3, pag. 213; 24-71, pag. 214. Si noti l'aggettivo *petrosa* che spesso accompagna il top. *Casciana* e che sembra propriamente riferibile a *via* o *strada*; cfr. TIRABOSCHI, « *Dizionario top. stor. degli Stati Estensi* », Modena 1824, vol. II, pag. 403.

(51) <AULIANO <AULIU (PIERI, *op. cit.* 34), CIL, XI, 1147, 31-64, pag. 215; 34, pag. 216.

(52) Per la probabile der. di Minucciano dalla *gens Munatia* anziché dalla *Minucia*, v. U. FORMENTINI, « *La Pieve di S. Lorenzo* », cit.